

Limburg, accettate le dimissioni del vescovo

Tebartz-van Elst è stato accusato di spese eccessive. La diocesi affidata a un amministratore apostolico

Il papa Francesco ha accettato le dimissioni presentate da Franz-Peter Tebartz-van Elst, vescovo della diocesi tedesca di Limburg e «ha nominato un amministratore apostolico per la sede vacante nella persona di monsignor Manfred Grothe». È quanto si legge in una nota diffusa dalla Sala stampa vaticana, secondo la quale nella diocesi «si è venuta a determinare una situazione che impedisce un esercizio fecondo del ministero» da parte di Tebartz-van Elst. Le di-

missioni erano state presentate già lo scorso 20 ottobre dal vescovo tedesco, che dopo la decisione di ieri, come si legge nella nota vaticana, «riceverà in tempo opportuno un altro incarico». La Congregazione per i vescovi, fa sapere la Santa Sede, «ha studiato attentamente il rapporto della Commissione voluta dal vescovo e dal Capitolo cattedrale di Limburg, per intraprendere approfondite indagini circa le responsabilità coinvolte nella costruzione del

Centro diocesano "St. Nikolaus". E proprio le ingenti spese per questi lavori lo scorso autunno avevano fatto scoppiare aspre polemiche che avevano coinvolto Tebartz-van Elst. «Il Santo Padre - si legge ancora nel comunicato diffuso ieri - chiede al clero e ai fedeli della diocesi di Limburg di voler accogliere le decisioni della Santa Sede con docilità e di voler impegnarsi a ritrovare un clima di carità e riconciliazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patriarca Twal. Bergoglio in Terra Santa arriverà come un vero «apostolo di pace»

Nonostante la rapidità del viaggio del Papa in Terra Santa (24-26 maggio) è di «immensa importanza poiché il Pontefice è un apostolo della carità, della pace e della riconciliazione» e l'amico degli oppressi. Da Nazareth, dove martedì ha celebrato la Messa dell'Annunciazione, il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal, parla della visita in Terra Santa, di cui domani verrà annunciato il programma. Per Twal si tratta di una visita «che allontana gli ostacoli sulla via dell'unità dei cristiani». Perché «con semplicità e umiltà si è dimostrato l'apostolo della fa-

miglia e il difensore dei suoi diritti». È stato lui che ha fermato la guerra contro la Siria che minacciava la regione. Il patriarca, sottolineando che la famiglia è «la pietra angolare della trasmissione della fede», ha messo in luce che nel Paese e nella diocesi «dimora unita grazie ai legami della religione e delle buone tradizioni». Tuttavia si è davanti alle sfide del pensiero nuovo che sono «estranei alla nostra religione e moralità». Sfide da non temere «se resteremo uniti alla santa Famiglia di Nazareth».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa: amare con il cuore di Gesù

«Se non servono la comunità, vescovi e sacerdoti sbagliano»



l'udienza

Cari fratelli e sorelle, abbiamo già avuto modo di rimarcare che i tre Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono insieme il mistero della «iniziazione cristiana», un unico grande evento di grazia che ci rigenera in Cristo. È questa la vocazione fondamentale che accomuna tutti nella Chiesa, come discepoli del Signore Gesù. Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa.

L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascerlo il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascerlo il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore.

Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti a capo della comunità. Sono "a capo" sì, però per Gesù significa porre la propria autorità al servizio, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è l'amore appassionato per la Chiesa. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o al-



IL GESTO Francesco a bordo della papamobile saluta un bambino

(Lapresse)

cunché» (5,25-27). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di rinvigire sempre il dono che è in lui. Il dono che gli è stato dato per l'im-

«Il vescovo e il sacerdote che non prega, che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, diventa di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa»

La cronaca. «La pace oltre ogni divisione»

Dedicata al sacramento dell'Ordine la catechesi settimanale di Francesco. In particolare il Papa si è soffermato su come si diventa sacerdoti, sottolineando che «il Signore chiama» e invitando chi l'ha sentito a «curare questo invito» e a pregare perché «cresca e dia frutto in tutta la Chiesa». Tanti come sempre i pellegrini di lingua italiana. In particolare il Pontefice ha salutato la Federazione internazionale piemontese nel mondo, accompagnata dal vescovo di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi.

Da Bergoglio l'invito a curare la chiamata di Cristo a seguirlo. Ai malati: il Signore non dà una croce superiore alle nostre forze

Bergoglio si è anche rivolto a ufficiali e militari dell'Esercito e della Guardia costiera di Salerno, specialmente a quanti si preparano a partire per la missione di pace in Libano. Quindi un pensiero ai Bersaglieri della Toscana e alle scolaresche presenti, tra cui l'Istituto Superiore "Matti" di Vasto. Al termine dell'udienza, il Papa ha incontrato i rappresentanti della "Piattaforma dei religiosi per la pace" in Centrafrica, composta dall'arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga, dal pa-

triarca Nicolas Grèkoyamè-Gbangou, presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche del Paese e dall'imam di Bangui, Oumar Kobine Layama. Francesco li ha incoraggiati a restare uniti, vicini al proprio popolo, continuando a operare contro ogni divisione. In piazza San Pietro anche l'arcivescovo di Philadelphia, Charles Joseph Chaput, con la delegazione che organizzerà l'incontro mondiale delle famiglie, previsto dal 22 al 27 settembre 2015 nella città statunitense. Ad accompagnare il gruppo l'arcivescovo Vin-

cenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Come sempre l'ultimo pensiero è stato per giovani, malati e sposi novelli. In particolare il Papa ha incoraggiato i giovani, «soprattutto gli scout presenti» ad ascoltare la volontà di Dio come Maria. Ha sollecitato i «cari malati» a non scoraggiarsi nei momenti più difficili perché «il Signore non dà una croce superiore alle proprie forze». Infine ha invitato gli sposi novelli, a edificare il loro matrimonio sulla Parola di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il vangelo

di Ernes Ronchi

IV domenica di Quaresima
Anno A

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del

mondo». Detto questo, spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (...)

Il protagonista di oggi è l'ultimo della città, un mendicante cieco, uno che non ha nulla, nulla da dare a nessuno. E Gesù si ferma per lui. Perché il primo sguardo di Gesù sull'uomo si posa sempre sulla sua sofferenza; lui non giudica, si avvicina. La gente che pur conosceva il cieco, dopo l'incontro con

Gesù non lo riconosce più: È lui; no, non è lui. Che cosa è cambiato? Non certo la sua fisionomia esterna. Quando incontri Gesù diventi un'altra persona. Cambia quello che desideri, acquisti uno sguardo nuovo sulla vita, sulle persone e sul mondo. Vedi più a fondo, più lontano, si aprono gli occhi del cuore. Lo condussero allora dai farisei. Da miracolato a imputato. È successo che per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. Di sabato non si può, si trasgredisce il più santo dei precetti. È un problema etico e teologico che la gente non sa risolvere e che delega ai depositari della dottrina, ai farisei. E loro che cosa

fanno? Non vedono l'uomo, vedono il caso morale e dottrinale. All'istituzione religiosa non interessa il bene dell'uomo, per loro l'unico criterio di giudizio è l'osservanza della legge. C'è un'infinita tristezza in tutto questo. Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole e sono analfabeti dell'uomo. Vorrebbero che tornasse cieco per dare loro ragione. Il dramma che si consuma in quella sala, e in tante nostre comunità è questo: il Dio della vita e il Dio della religione si sono separati e non si incontrano più. La dottrina separata dall'espe-

rienza della vita. Ma il cieco è diventato libero, è diventato forte, tiene testa ai sapienti: Voi parlate e parlate, ma intanto io ci vedo. E dice a noi che se una esperienza ti comunica vita, allora è anche buona e benedetta. Perché legge suprema di Dio è che l'uomo viva. Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?... Anche i discepoli avevano chiesto: Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù non ci sta: Né lui ha peccato, né i suoi genitori. Si allontana subito, immediatamente, da questa visione che rende ciechi; capovolge la vecchia mentalità: il peccato non è l'asse attorno a cui ruotano

Dio e il mondo, non è la causa o l'origine del male. Dio lotta con te contro il male, lui è compassione, futuro, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa ripartire la vita, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro obbedienza. Il fariseo ripete: Gloria di Dio è il precetto osservato! E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna felice a vedere. E il suo sguardo luminoso che passa splendendo per un istante dà lode a Dio più di tutti i sabati! (Lectura: 1 Samuele 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a; Salmo 22; Efesini 5, 8-14; Giovanni 9, 1-41)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brevi

ROMA
Dialoghi in Cattedrale con Donati e De Bortoli

Stasera alle 19.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, si terrà il secondo incontro dei Dialoghi in Cattedrale, imperniati quest'anno sull'«Evangelium gaudium». Protagonisti della serata, il sociologo Pierpaolo Donati, docente dell'Università di Bologna e il direttore del «Corriere della Sera» Ferruccio De Bortoli. A introdurre il confronto su «Tutti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore» sarà il cardinale vicario Agostino Vallini.

MONREALE
Vangelo e popoli slavi un nuovo volume

Stasera, alle 18.30 nel palazzo arcivescovile di Monreale, sarà presentato il volume di Alda Giambelluca Kossova (già ordinaria di Filologia slava all'Università di Palermo) «Ad erudiendam fidelium plebem. Eseggesi dei primi sunti scritturali paleoslavi» - sulla cristianizzazione dei popoli slavi - pubblicato per i tipi di Edizioni Lussografica, nella collana «Scrinia» del Centro Studi Cammarata. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, interverrà Marco Clementi dell'Università della Calabria. Interverrà don Antonino Pileri Bruno, docente alla Facoltà teologica di Sicilia a Palermo. Il libro racconta la cristianizzazione dei popoli slavi nel IX secolo e il loro ingresso nella grande storia europea, a cominciare dalla Bulgaria e dalla Rus' Kieviana.

BRASILE
A Recife una cattedra dedicata a Chiara Lubich

È stata inaugurata all'Università cattolica di Recife nel nord-est brasiliano, la «Cattedra Chiara Lubich su fraternità ed umanesimo», un nuovo spazio accademico di studio e ricerca, promosso dall'Unicap, congiuntamente con la Facoltà Asces di Caruaru. La prolusione è stata tenuta dalla presidente Maria Voce, che è succeduta alla fondatrice morta sei anni fa.